

VirtusCinema

L'UOMO
CHE FISSA
LE CAPRE

22-23 GENNAIO

IL NASTRO
BIANCO

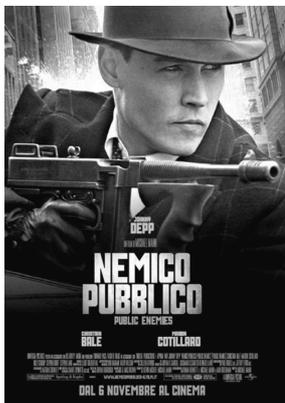
29-30 GENNAIO

NEMICO
PUBBLICO

5-6 FEBBRAIO

IL RICCIO

12-13 FEBBRAIO

lanternaMagica
www.culturaonline.it

Public Enemies

Anno

2009

Durata

140'

Origine

Usa

Regia

Michael Mann

Cast

Johnny Depp

Christian Bale

Marion Cotillard

Billy Crudup

Soggetto

Brian Burrough

Sceneggiatura

Ronan Bennett

Ann Biderman

Michael Mann

Fotografia

Dante Spinotti

Musiche

Elliot Goldenthal

Produzione

Kevin Misher e Michael

Mann per Forward

Pass, Misher Films,

Tribeca Productions

Distribuzione

Universal

America, anni '30. Sono gli anni della Grande Depressione, i fuorilegge la fanno da padroni per le vie di Chicago. John Dillinger, carismatico rapinatore di banche capace di mettere a segno un colpo in un minuto e 40 secondi, è l'obiettivo principale dell'ottimo segugio Melvin Purvis e della nascente agenzia federale voluta da Edgar J. Hoover. Niente e nessuno sembra essere in grado di fermare Dillinger e la sua banda. Gangster-gentiluomo dalle grandi contraddizioni - capace, nello stesso momento, di freddare un avversario e di offrire la propria giacca ad una sconosciuta - con l'abitudine di bruciare i registri contabili delle banche, leale con i propri compagni e protagonista di rocambolesche evasioni; fu capace di conquistare l'opinione pubblica statunitense. Suo unico punto debole: Billie Frechette, bellissima guardarobiera di cui si innamora a prima vista e che amerà perdutamente fino alla fine.

Con "Nemico pubblico" Michael Mann torna al genere biopic, già affrontato nel 2002 con "Ali". La storia è quella di John Dillinger, il più famoso rapinatore di banche degli anni della Grande Depressione, una storia assolutamente complessa, affascinante e rovente.

Da regista intelligente qual è, Mann evita accuratamente la trappola del film "d'epoca" per mettere in scena un eccellente gangster movie dall'anima tragica. Racconta di crimini e rapine sotto una pioggia di pallottole, ma quel che emerge, con maggior forza, è il dolore unito alla disperazione: di una vita, di un Paese, di un'intera epoca. Ispirandosi all'interessante saggio di Bryan Burrough, *Public Enemies: America's Greatest Crime Wave and the Birth of the FBI, 1933-43*, Mann, attraverso Dillinger e le sue "gesta", traccia un'opera al nero: l'America della Grande Depressione è lo sfondo e Dillinger e

la sua banda i protagonisti di una tragedia sul proscenio buio di un periodo che fece più vittime che prigionieri.

Il film di Mann non giudica e non celebra ma rappresenta, attraverso il linguaggio del grande cinema, tutta la drammaticità di un indimenticato momento storico.

Il regista sta addosso ai suoi personaggi, la camera sempre incollata al viso, per catturarne tutta la valenza psicologica e i suoi attori lo ripagano con una grande interpretazione.

Johnny Depp, in uno dei suoi ruoli più riusciti a maturi, fa del suo personaggio un uomo pericolosamente in equilibrio tra la violenza e la fragilità, che ha scelto, consapevole del rischio, di avere tutto e subito e di dare assalto alla vita, con la stessa furiosa voracità con la quale svaigiava una banca. Dalla parte opposta, quella della legge della quale Dillinger si faceva beffe, Melvin Purvis, interpretato da un ottimo Christian Bale, è disposto a tutto pur di catturare il nemico. Come già avvenne in "Heat - la sfida" del '95, Michael Mann si rivela un maestro nei confronti. Anche qui mette Dillinger e Purvis uno di fronte all'altro, ingaggiando una lotta virile, non solo a colpi di mitra ma anche di astuzia e non priva di un certo rispettoso antagonismo. Entrambi uomini al limite, il fuorilegge e il detective, vivono la stessa, angosciosa, solitudine della caccia. Intorno a loro entrano in azione meccanismi politici, strategie, tradimenti ma il nucleo emotivo del film ruota intorno alla sfida tra i due.

"Nemico pubblico" è un film che si può fruire su più livelli, dalla spettacolarità al dolore, in cui la perfetta regia di Mann converte in immagini la potenza, visiva ed emotiva, del tessuto narrativo. Centoquaranta minuti di grande cinema da godere fino all'ultima inquadratura.

La prossima settimana:

Il riccio

Di Mona Achache, con Josiane Balasko, Garance Le Guillermic
Dal romanzo "L'eleganza del riccio". Parigi, rue de Grenelle, 7. Renée Michel, la portinaia di uno stabile abitato dall'alta borghesia, è una donna grassa, sciatta e teledipendente. Renée però è in realtà è una donna coltissima con una predilezione spiccata per tutto ciò che è giapponese. Nello stesso palazzo abita Paloma Josse, una ragazzina di 12 anni dall'intelligenza straordinaria L'enigmatico monsieur Ozu, un ricco giapponese, le fa incontrare riuscendo a cambiare il corso delle loro vite.

Il caso letterario del 2007 diventa un bellissimo film capace di sollevarsi, al pari del romanzo da cui è tratto, dalla mediocrità di certo cinema, una stupenda elegia della bellezza e dell'ascolto dell'altro.

